

# «L'ex centrale palestra per l'industria italiana»

## A Caorso sindacati, politici, aziende: non smembrare Sogin

CAORSO - Non ha senso togliere a Sogin la possibilità di crescere proprio ora che ha dimostrato di avere tutte le competenze professionali e organizzative per gestire il processo complesso di decommissioning degli impianti nucleari italiani. Ed è altrettanto inconcepibile lasciare che lo smantellamento sia fatto "chiavi in mano" da imprese estere invece che dai tecnici della Sogin, la più grande risorsa in ambito nucleare per l'Italia, in collaborazione con aziende nazionali, in primo luogo, nel rispetto delle loro competenze, quelle piacentine. Il decommissioning, che durerà fino al 2019, sarà una palestra per l'industria nazionale, spendibile anche all'estero.

Il messaggio lanciato dai sindacati durante il convegno indetto dagli Rsu di Caorso, intitolato "Decommissioning: un'opportunità di politica industriale. E allora perché smembrare Sogin" è chiaro. A sostenerlo i parlamentari piacentini Pierluigi Bersani (Pd) e Tommaso Foti (Pdl), la Regione, la Provincia e il Comune con l'assessore Duccio Campagnoli, il presidente Gianluigi Boiardi e il sindaco Fabio Callori, Confindustria con Sergio Giglio. Moderatore dell'incontro, il segretario generale Uil di Piacenza, Massimiliano Borotti.

«Siamo contrari, e come sindacati ci metteremo di traverso», ha detto il segretario generale della Filcem-Cgil, Alberto Morselli, al termine dell'incontro riguardo all'emendamento proposto dalla Lega per commissariare i vertici di Sogin e "spacchettare" l'azienda, di prossima discussione al Senato. «Quando si commissaria un'impresa o la si vuole smembrare significa che non ha raggiunto i risultati attesi: non è il

caso di Sogin. Il decommissioning è una palestra per l'industria nazionale, spendibile anche all'estero».

«E' un'occasione di crescita professionale e sviluppo tecnologico - ha ribadito l'Rsu Marco Bergamaschi anche a nome dei colleghi Gianemilio Balzarini e Fabrizio Bobba -. Può generare opportunità occupazionali anche di qualità, contribuire allo sviluppo del territorio, stimolare sinergie tra più soggetti e costruire una capacità di gestione della

tecnologia. Smembrare Sogin significa vanificare tutto e disperdere le capacità e professionalità dei lavoratori: un know how difficilmente reperibile sul mercato».

«Il sistema produttivo piacentino si è già dimostrato capace di operare in campo elettromeccanico e può candidarsi a partecipare allo smontaggio della centrale con funzioni specialistiche - ha proseguito Bergamaschi -. La funzione tecnica e operativa di Caorso, poi, va rafforzata con gio-

CAORSO - L'incontro nella sala della Rocca organizzato dai sindacati (foto Lunardini)



vani da affiancare ai 120 dipendenti presenti in previsione della dismissione». Di opportunità ha parlato anche il presidente di Confindustria: «Non so se riusciremo a tornare al nucleare in futuro - ha detto Giglio - ma il decommissioning di Caorso per noi

è un'occasione». Callori ha sottolineato che gli 80 milioni di euro previsti per la dismissione nei prossimi tre anni sono un'opportunità per le aziende piacentine e ha chiesto continuità per i lavoratori, il territorio e l'Italia intera, che deve dimostrare di saper di-

smettere i suoi impianti nucleari: «Ai parlamentari presenti chiedo la garanzia che il processo non si fermi». Quindi, il messaggio di Boiardi: «Uniamoci per far sì che il decommissioning di Caorso diventi un modello da esportare».

Alessia Strinati

## «Ansaldo e Sogin rilanciano il nucleare»

### Dopo la partnership di lunga data, si profila la nascita di un nuovo soggetto

CAORSO - (a.s.) Chi pensava che Ansaldo Nucleare non vedesse l'ora di acquisire Sogin e premesse per lo "spacchettamento" ipotizzato dal governo resterà sorpreso. Al convegno indetto dagli Rsu il direttore generale di Ansaldo Nucleare, Sergio Orlandi, e l'amministratore delegato di Sogin, Massimo Romano, parlano di "partnership", ricordando la collaborazione in atto da anni e lasciando profilare all'orizzonte un'idea nuova: un soggetto industriale complesso, costituito da varie realtà, che gestisca il processo di rilancio del nucleare in Italia. Lo stesso soggetto auspicato da Pierluigi Bersani «per riprendere i fili di un sistema con un'operazione nazionale che coinvolga varie realtà, in cui Sogin abbia parte attiva, con un tavolo serio di discussione, sapendo però che per tornare al nucleare bisogna prima saper dismettere gli impianti».



CAORSO - Il pubblico al convegno di ieri. Riflettori sui progetti di Ansaldo Nucleare e Sogin (foto Lunardini)

Se sta al governo decidere, e l'auspicio dell'assessore regionale Duccio Campagnoli è che almeno «delinei un percorso che dia continuità al patrimonio di Sogin», il ruolo dei due attori sembra emergere con tale naturalezza da vanificare l'idea del commissariamento e smembra-

mento di Sogin, che per Tommaso Foti «non va fatto e probabilmente sarà presto abbandonato: le professionalità nucleari vanno salvaguardate e incrementate con l'università».

«Non vogliamo affatto acquisire Sogin. Siamo partner e tali vogliamo restare - chiarisce Or-

landi - Abbiamo capacità complementari: Ansaldo Nucleare nella progettazione e creazione di impianti, Sogin nella dismissione. Miriamo a realizzare un sistema industriale italiano tale da operare subito nel campo nucleare, unendo le forze».

Per il segretario nazionale Flaei-Cisl Carlo Meazzi «solo Sogin in Italia sa gestire gli impianti e il combustibile, è l'unica in grado di tutelare lo sviluppo e la sicurezza dei cittadini, e deve trovare il suo ruolo nella conversione energetica. Le conoscenze di Sogin e Cesi vanno integrate; con i centri di eccellenza piacentini, uniti a scuole di formazione e laboratori, l'asse del Po tra Caorso e Trino potrebbe diventare il centro di rilancio dell'energia elettrica del Paese».

«Non sta a noi dire se Sogin debba essere smembrata, ma al governo - dice Romano - Non siamo preoccupati: siamo pro-

fessionisti. In due anni abbiamo fatto di Sogin una normale impresa che opera in un mercato, realizzando tre volte le attività fatte dal 2000 al 2007, raggiungendo oltre il 90% degli obiettivi, puntando allo smantellamento del 50% nel 2012». Sul decommissioning: «Sarà un'opportunità di politica industriale solo a certe condizioni: avere una prospettiva certa e di lungo periodo; valorizzare le competenze in una dimensione internazionale, un mercato importante; investire in tecnologia e know-how innovativi e capacità gestionali, unendo imprese, enti di ricerca e università; investire nelle persone, valorizzando le professionalità esistenti e formandone nuove - dice Romano - Occorre poi creare soggetti industriali in grado di competere sui mercati e dare un contributo significativo al rilancio del nucleare nel Paese, valorizzando le competenze esistenti e non limitandosi ad affidare "chiavi in mano", a soggetti internazionali, il nucleare».

Risparmio energetico e fonti alternative sono invece la strada per Marco Natali (Legambiente).

### PER IL "TESORETTO"

#### Anche Villanova Corte e Cadeo bussano al ministero

CAORSO - (a.s.) Su una nuova ripartizione del "tesoretto nucleare" a Comuni e Province nel raggio di 10 chilometri dagli impianti, i rappresentanti del ministro per lo sviluppo economico Claudio Scajola si sono detti d'accordo. Si è risolto così l'incontro promosso ieri a Roma dalla Provincia di Cremona, che ha coinvolto 84 Comuni e 5 Province. Il presidente della Provincia di Cremona, Giuseppe Torchio, ha ribadito la necessità della redistribuzione «nel rispetto delle comunità che da tempo richiedono compensazioni andate solo ai siti sede di centrali» e ha aggiunto che, altrimenti, per il futuro del nucleare «bisognerà prepararsi alle sorprese della Tav». Il sindaco di Cadeo, Paolo Epifani, ha chiesto di «sgravare Caorso di ulteriori fonti di preoccupazione» e dare agli altri le sue compensazioni; il sindaco di Cortemaggiore, Gianluigi Rappetti, ha chiesto concreti sviluppi. Tra i Comuni piacentini, anche Villanova. Il capo della segreteria scientifica del Ministero, Claudio Nardone, ha ribadito che il nucleare è tra le priorità del Governo: «C'è un duplice problema: indennizzare le popolazioni interessate direttamente dalla presenza del nucleare e trovare risorse sufficienti per i territori vicini, ampliando il tesoretto nonostante le finanze limitate. Bisognerà intervenire su entrambi». Il Senato ha all'esame un disegno di legge.

## «Agricoltori, opportunità dall'Europa»

### Castellarquato, incontro Pd sulle nuove regole. Spezia: no alle filiere troppo corte

CASTELLARQUATO - L'incontro pubblico dedicato al mondo rurale che il circolo del Pd di Castellarquato ha organizzato l'altra sera al circolo Anspi di Sant'Antonio, ha richiamato numerosi partecipanti, se non altro per gli argomenti di fondo che hanno riguardato l'intero territorio rurale arquatense, l'esame delle opportunità offerte dal piano di sviluppo dell'Unione Europea 2007-2013, nonché l'inserimento della zona in quella che viene chiamata "area leader". L'incontro, moderato da Maura Barbieri è stato aperto da Bastianino Mossa, responsabile del circolo Pd che, fra l'altro,

ha sottolineato come il Pd arquatense intenda «fare politica in mezzo alla gente ponendo come obiettivo principale la fiducia reciproca, il dialogo, l'ascolto paziente e la capacità di progettare insieme per il bene comune, così come non è stato fatto nell'ultimo ciclo amministrativo che ha portato il Comune al commissariamento». L'assessore provinciale all'agricoltura Mario Spezia ha approfondito le novità e le opportunità che arrivano dall'Unione Europea attraverso diversi progetti regolati dal fatto che, d'ora innanzi, per quanto riguarda la produzione e la vendita dei



prodotti «gli operatori del mondo agricolo non potranno più agire in modo autonomo, ma dovranno



Da sinistra: Mossa, Spezia e il pubblico (f. Lunardini)

no invece comportarsi secondo nuove e precise regole programmate in sede comunitaria. Dopo

LUGAGNANO - Festa bagnata festa fortunata? Beh, non raccontiamola proprio così alla Coldiretti di Lugagnano, costretta ad inaugurare il nuovo "bancolat" in piazza Castellana sotto una pioggia torrenziale. Come dire (ed è stata una battuta ricorrente) che Giove Pluvio privilegiasse l'acqua piuttosto che il latte. Tuttavia la cerimonia di inaugurazione è andata a buon fine con la partecipazione di un migliaio di persone fra autorità civili di 4 comuni, coltivatori e allevatori della Valdarda, scolaresche di Lugagnano e di Vernasca, e curiosi presenti in occasione della giornata mercatale del venerdì. Introdotta da Agostino Vincini, che nelle vesti di speaker ha inteso sottolineare «la validità, la superiorità e la competitività» dei prodotti agricoli immessi nelle cosiddette filiere corte (dal produttore direttamente al consu-

## Folla all'inaugurazione del bancolat di Lugagnano



L'inaugurazione (foto Lunardini)

mattore senza passaggi intermedi) rispetto alle filiere lunghe (che finiscono nella grande distribuzione), l'inaugurazione del secondo bancolat della media Valdarda è iniziata con la presentazione dei principali protagonisti dell'iniziativa: Luigi Fai-

mali e suo nipote Alessandro Segalini che conducono la loro azienda in località Case Segalini, a Rustigazzo. Il sindaco di Lugagnano, Aldo Lombardelli, ha sottolineato come l'iniziativa risulti a favore dell'utenza e si è rammaricato della concorrenza «a volte sleale» da parte della grande distribuzione. Il consigliere provinciale Antonio Vincini ha portato i saluti della Provincia dichiarandosi anch'egli favorevole alla filiera corta. Il produttore Luigi Faimali ha ringraziato la Coldiretti per il sostegno dato all'iniziativa. Il presidente della sezione comunale della Coldiretti Giuseppe Saccomani ha ringraziato l'azienda per la sua

disponibilità. Il direttore provinciale della Coldiretti Giovanni Roncalli ha ricordato il legame che unisce l'intera Valdarda con il mondo rurale, ha ringraziato le aziende associate che rivestono un importante ruolo soprattutto in collina e in montagna e parlato delle "distorsioni" che possono verificarsi all'interno delle varie filiere, lunghe o corte che siano. Dopo la benedizione impartita dal parroco don Gianni Quartaroli è avvenuto il tradizionale taglio del nastro inaugurale da parte di tutte le autorità; valletti d'onore sono stati Matteo Vincini della prima elementare di Lugagnano e Lisa Berelli della classe quarta di Vernasca. Fra i presenti, anche i vicesindaci Luigi Oddi (Morfasso), Pietro Berelli (Vernasca), l'assessore Marco Canavesi di Gropparello e il marsciallo Sebastiano Stilo.

f. l.

Franco Lombardi